

- . TRE pistole, di nazionalita' inglese, spagnola e italiana;
- . 1.224 cartucce per le suddette armi;
- . Kg. 1,700 esplosivo gelatinoso marca Tatagex 110.

Altro importante sequestro e' avvenuto, sempre ad opera di questo Comando, il 05.03.1994, nella zona sud di Reggio Calabria, ed in quella occasione oltre alle armi, parte delle quali provenienti dall'Est Europeo, veniva anche sequestrata ingente droga, proprio cocaina ed eroina.

In particolare trattavasi di:

- . Kg. 1.060 di cocaina;
- . Kg. 0,260 di eroina;
- . SEI pistole di varia nazionalita';
- . DODICI fucili, di cui un Kalashinkov e uno di marca tedesca;
- . 500 cartucce di vario calibro per le suddette armi;
- . caricatori per fucili ed altro;

Le suddette armi erano state sequestrate a carico del pregiudicato ECELESTINO Cristoforo, nato a Ravagnese di Reggio Calabria il 16.11.1946, coinvolto

in una sanguinosa faida tra il gruppo LATELLA ed il gruppo SERRAINO.

La suddetta operazione si inquadrava nelle indagini tententi all'identificazione degli autori di una serie di agguati in danno di personale dell'Arma dei Carabinieri, a seguito dei quali furono trucidati due militari, mentre altri due rimasero feriti.

Naturalmente, nel complesso, i sequestri di armi e di droga, operati a carico di elementi appartenenti alla 'ndrangheta, sono di granlunga piu' numerosi di quelli sopra riportati.

Cosi' come sono molto piu' numerosi, nel corso di consumazioni di omicidi, i casi in cui i Killers hanno adoperato armi provenienti da oltre Cortina.

Le superiori dichiarazioni rese dall'INSTINSKY mettono in rilievo il fatto che detto fenomeno ormai interessa tutta l'Europa compreso l'Est che e' diventato, in ordine di tempo, l'ultimo fornitore di armi nonche' ricettatore di droga.

Le organizzazioni criminali a qualsiasi livello, per portare a termine il proprio programma criminoso, hanno la necessita' di crearsi i giusti canali per l'approvvigionamento della materia prima (armi e droga) e ricavare i lauti guadagni che ne derivano dalla gestione di essa.

Per tale motivo non deve meravigliare che un qualsiasi pregiudicato della Germania puo' essere a conoscenza che in Calabria esista un Comune che si chiami Casignana o Samo. Solo se ha trattato personalmente e direttamente certe vicende criminali puo' riferirne in merito con dovizia di particolari.

Una conferma, fra le altre numerose di cui si dira' piu' avanti, viene data dall'effettiva esistenza, nella zona compresa tra Samo, Casignana e Bianco, di un monastero in disuso e diroccato per come descritto dal citato tedesco.

Infatti in data 25.02.1993, nel triangolo SAMO-CASIGNANA-BIANCO, veniva individuato in C/da "Pardesca" di Bianco un vecchio convento diroccato avente le stesse caratteristiche di quelle riferite da INSTINSKY

nel suo interrogatorio. Il sopralluogo, inoltre, aveva consentito di accertare che attorno all'antico rudere vi era una estesa radura che avrebbe consentito l'atterraggio di piccoli velivoli.

Vi e' da precisare che detta zona e' sottoposta, e le numerosissime vicende giudiziarie ne danno conferma, sotto il controllo dell'organizzazione mafiosa facente capo a MORABITO Giuseppe, da Africo, detto "Tiradritto", in atto latitante perche' colpito da vari provvedimenti restrittivi perche' imputato di associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro.

Tale cosca, per come piu' avanti sara' meglio precisato, avra' un ruolo di primo piano nell'ambito delle vicende riguardanti il traffico internazionale di armi e droga tra la Germania e la Calabria.

In primo luogo e' necessario fare presente che da sole le dichiarazioni dell'INSTINSKY rappresentano solo un canale di uno scenario variegato di vicende criminali ad alto livello la cui credibilita' deve essere gioco forza supportato da riscontri che non possono fermarsi al solo elemento dell'individuazione

del convento diroccato di cui si e' detto.

Gia' nelle dichiarazioni rese al P.M. il predetto tedesco, con riferimento ai fatti legati a Corigliano, dava utili indicazioni per potere identificare i personaggi con i quali aveva avuto contatto nel corso del suo soggiorno in detto Comune.

Infatti riconosceva, attraverso le fotografie postegli in visione dal P.M. precedente, in FINO Giovanni, nato a Corigliano Calabro il 19.08.1952, ivi residente in via Strada 25 Scalo nr.19, il noto "GIORGIO" e in STIPO Giuseppe, nato a San Luca (RC) il 20.09.1947, residente in Germania e di fatto domiciliato in Corigliano Calabro, via Strada 25 Scalo nr.13, colui il quale aveva ricevuto una partita di droga (Kg.2 di cocaina proveniente dalla Germania) consegnatagli da IAQUINTA Felice in localita' Marina di SCHIAVONEA (verbale di interrogatorio del 10.02.1993).

Proprio STIPO Giuseppe e' risultato soggetto di particolare importanza che collega la criminalita' cosentina a quella reggina del versante Jonico, atteso che il predetto, personaggio di notevole spessore

criminale, e' fratello di Francesco, genero di ROMEO Sebastiano inteso "U STACCU" esponente di rilievo della 'Ndrangheta di San Luca.

Non deve neanche meravigliare la presenza, insieme ai locali, di gente di CORIGLIANO nella zona di Casignana che riceve le armi e la droga dalla Germania.

Infatti, per come e' stato gia' accertato in altro procedimento penale instauratosi presso la A.G. di Catanzaro (Nr.1529/93 RGNR e nr.1372/93 R.GIP.) esiste uno stretto vincolo di solidarieta' criminale fra le organizzazioni 'ndranghetistiche operanti nel Coriglianese e nel Reggino.

Detto procedimento condensa tutta una intensa attivita' investigativa su una faida intestina sanguinosa apertasi all'interno del "Locale" di Sibari, ossia della cellula 'ndranghetista operante in tutto il comprensorio della Sibaritide ed in particolare quello compreso nella fascia Jonica che va da Roseto Capo Spulito a Rossano e, verso l'interno, l'area circoscritta dai medesimi Comuni.

In particolare la faida interessava le 'ndrine (gangli periferici) distaccate di:

- . CASSANO, con a capo i defunti fratelli ELIA;
- . CASTROVILLARI, con a capo IMPIERI Giuseppe;
- . CORIGLIANO, con a capo CARELLI Santo;
- . S. LORENZO-SPEZZANO, con a capo CAVALLO Antonio.

Tale faida, così come tutte le altre, aveva avuto origine nel ricambio generazionale del capo carismatico (CIRILLO Giuseppe) con altri soggetti (CARELLI Santo e MIRABILE Mario), nella gestione del territorio della Sibaritide.

Approfittando dell'assegnazione al soggiorno obbligato in Serra De' Conti del CIRILLO, deciso dal Tribunale di Salerno, il CARELLI, la cui figura criminale nel frattempo era cresciuta prepotentemente, otteneva dalle potenti famiglie del Reggino, del Cosentino e del Paolano, l'assenso in ordine all'assassinio del MIRABILE ed alla creazione di un nuovo Locale, facendo confluire nella nuova struttura organizzativa (il Locale di Corigliano), gli affiliati della precedente organizzazione che avevano scelto di

seguirlo.

Ottenuto l'assenso dei boss MUTO Franco, PERNA Franco, PINO Francesco e TEGANO Domenico, il CARELLI il 31.08.1991 faceva uccidere il rivale MIRABILE.

Lo scontro intestino provocava diversi omicidi e anche per tale guerra sopraggiungeva la "pax mafiosa" voluta dalle piu' grosse famiglie mafiose Calabresi.

Per tale motivo dopo l'omicidio di un esponente fedele al CARELLI (IMPERI Giuseppe, avvenuto il 24.11.1991) si susseguivano una serie di riunioni fra i capi clans.

Riferiva a quel P.M., nell'interrogatorio del 26.09.1994, TRIPODORO Pasquale, collaboratore di giustizia:

" ALLORQUANDO VENNE ASSASSINATO IMPIERI, NON SI SAPEVA CHI NE ERA STATO L'AUTORE PER CUI ALL'INTERNO DELLE ORGANIZZAZIONI SI ERA MANIFESTATO UN CERTO NERVOSISMO ...RICORDO CHE VENNE INDETTA A COSENZA, A CASA DI

FRANCO PINO, UNA RIUNIONE ALLA QUALE EBBERO A PARTECIPARE, OLTRE AL CARELLI ED A ME, IL FRANCO PINO, MARINARO PIERINO E DUE GROSSI PERSONAGGI DELLE OPRGANIZZAZIONI REGGINE: MORABITO GIUSEPPE E PELLE ANTONIO... IL DISCORSO QUINDI CADDE SULL'OMICIDIO DI GIUSEPPE IMPIERI: ALLA SPECIFICA DOMANDA DEL CARELLI SU CHI AVESSE UCCISO IMPIERI, IL PORTORARO RISPOSE TESTUALMENTE "...L'HO AMMAZZATO IO ...", GIUSTIFICANDO TALE DELITTO COL FATTO CHE L'IMPIERI ERA INTENZIONATO A FARE ALTRETTANTO CON LUI. ULTERIORE CONFERMA DI CIO' FU DATA DALLO STESSO PORTORARO NEL CORSO DI UN'ULTERIORE RIUNIONE CHE SI TENNE A CORIGLIANO CALABRO NEL CAPANNONE DI CACCIOLA. A TALE RIUNIONE PARTECIPAMMO: PER IL LOCALE DI ROSSANO IO, MORFO' SALVATORE.....PER CORIGLIANO CALABRO SANTO CARELLI..... PER I LOCALI DI CASSANO E DORIA, ELIA ALFREDO.....PER FRANCAVILLA PORTORARO LEONARDO. VI ERANO ALTRESI' PRESENTI GLI ESPONENTI REGGINI MORABITO GIUSEPPE, PELLE ANTONIO E NINO CANGEMI. V'ERA ALTRESI' PER COSENZA FRANCO PINO, NONCHE' SEMPRE PER REGGIO CALABRIA UNA PERSONA CHE NON SO' INDICARE MA CHE SAREI IN GRADO DI RICONOSCERE FOTOGRAFICAMENTE. LA RIUNIONE IN QUESTIONE ERA STATA INDETTA QUALE NATURALE PROSECUZIONE DI QUELLA DI COSENZA A CASA DI FRANCO PINO. SI ERA FERMAMENTE

INTENZIONATI AD EVITARE L'INSORGERE DI UNA GUERRA DI MAFIA.....RICORDO CHE NELL'OCCASIONE NINO CANGEMI DISSE CHIARAMENTE AL PORTORARO CHE PER CIO' CHE AVEVA FATTO, SENZA MOTIVO E SENZA AVER CHIESTO L'AUTORIZZAZIONE A CHI DI DOVERE DALLE SUE PARTI GLI AVREBBERO TAGLIATO LA TESTA....." "

Circa quest'ultima riunione(gennaio 1992), cosi' come accertato nel corso del processo celebratosi innanzi alla Corte di Assise di Cosenza anche RECCHIA Antonio, altro collaboratore di giustizia, nell'interrogatorio del 22.03.1994, aggiungeva ulteriori particolari:

" " ...PORTORARO PORTO' INVECE TALE PEPPE DEL REGGINO CHE, NON RICORDO SE AVESSE ALL'EPOCA AVESSE IL GRADO DI 'VANGELO' O 'CRIMINALE'... MENTRE IL CARELLI SANTO PORTO' TALE ANTONINO IMERTI, 'CRIMINALE - CAPO-SOCIETA' DI REGGIO CALABRIA, ALL'EPOCA LATITANTE..." "

PRIPODORO Pasquale, nell'interrogatorio del 12 novembre 1994, riferiva altresì che dopo la riunione fatta da CACCIOLA, gli esponenti della mafia reggina, intervenuti alla riunione, ritenevano in

sostanza che si fosse raggiunta la pacificazione tra i vari clan.

Invece successivamente il CARELLI, per vendicare l'uccisione di IMPIERI, ordinava ugualmente la soppressione, che andava a termine, di PORTORARO Giovanni e NIGRO Salvatore.

Nell'ambito della suddetta vicenda processuale emergono anche altri fatti di collegamento tra la mafia reggina e quella cosentina ed in particolare con il Locale di Corigliano Calabria, risalenti sin dall'inizio degli anni 70 in cui il noto "Don Ciccio CANALE" teneva le fila della 'Ndranghita reggina.

Tale suddetto "escursus" si e' reso necessario per meglio capire i suddetti collegamenti che al momento delle dichiarazioni rese da INSTINSKY non erano ancora noti a questo Comando.

Pertanto, alla luce di quanto sopra si ha motivo di ritenere che il citato cittadino tedesco abbia effettivamente vissuto le vicende bavaresi collegate a quelle di Corigliano e passate attraverso i territori

gestiti dalla cosca mafiosa di MORABITO Giuseppe.

Naturalmente anche nelle vicende delittuose di cui si e' appena parlato, compaiono i Kalashinkov, anche questi sequestrati.

Il legame tra la cosca mafiosa operante in Africo e la Germania viene desunto da altri procedimenti penali che la Direzione Distrettuale Antimafia del Tribunale di Reggio Calabria sta istruendo a carico del MORABITO Giuseppe, alias 'Tiradritto', ed i suoi accoliti, di cui al momento si sconosce lo stato delle indagini.

Emerge, comunque, un fatto incontrovertibile.

Il "gruppo" di Africo e' presente nel territorio tedesco cosi' massicciamente da controllare in gran parte il traffico della droga, proveniente dai paesi sud-americani, e delle armi, sventute dai paesi dell'est, con destinazione Calabria.

In questo contesto si inseriscono perfettamente le dichiarazioni rese alla S.V. ed al signor

Procuratore della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Matera, Dr. Nicola Maria Pace, in data 10.07.1995, da ANGHESSA Aldo, nell'ambito del presente procedimento penale.

Preliminarmente si fa presente che tale interrogatorio era stato sollecitato dallo stesso ANGHESSA, a mezzo della moglie, in quanto egli in quel momento si trovava agli arresti domiciliari presso la propria abitazione di Brumate (CO), perche' indagato da altra A.G. per traffico di armi, materiale nucleare e titoli di stato falsificati.

Pertanto, l'ANGHESSA venuto a conoscenza che codesta Procura della Repubblica stava svolgendo, in particolare, attivita' di indagine nel settore dello smaltimento illecito, a terra e nei fondali marini, di rifiuti radioattivi e tossico-nocivi, ha inteso dare la propria collaborazione in considerazione che dal 1988 si stava occupando, nell'ambito della sua non meglio precisata attivita' di "INTELLIGENS", di indagini nell'ambito del citato settore.

Inoltre riferiva su stretti legami tra la

societa' BAVARIA, la 'Ndrangheta (gruppo MORABITO), la SACRA CORONA UNITA, nonche' tra tutti i personaggi di rilievo emersi nell'ambito delle indagini a carico di COMERIO Giorgio, di cui alle numerose informative depositate presso codesta Procura della Repubblica da parte di questo Nucleo Operativo nell'ambito del procedimento penale in oggetto.

A questo punto appare opportuno fare una premessa, per meglio leggere i contenuti riferiti dall'ANGHESSA:

- come gia' detto le indagini di cui al proc. penale nr. 2114/94 R.G.N.R. hanno messo in luce un traffico mondiale sullo smaltimento a terra e a mare di rifiuti di vario genere altamente inquinanti, compresi quelli radioattivi.
- Il sequestro di ingente documentazione operato a carico delle persone coinvolte nella organizzazione criminale individuata, ha consentito di accertare anche un colossale traffico internazionale di armi, estero su estero e dall'Italia verso l'estero, i cui proventi vengono sicuramente reinvestiti non solo nel

settore dei radiattivi ma anche in altre lucrose attivita` illecite.

- La mente strateggica di tali operazioni e` stata individuata in COMERIO Giorgio, persona dalla intelligenza spiccata, sicuramente massone, appartenente ai servizi segreti Argentini e legato ai piu` grossi finanzieri mondiali, ed in particolare europei.
- Tali capacita` gli hanno consentito di farsi finanziare il progetto per l`inabissamento nei fondali marini di scorie radioattivi denominato "DODOS", che attraverso la propria societa` O.D.M. (OCEAN DISPOSAL MANAGEMENT), lo ha proposto a diverse nazioni produttrici di scorie radioattive individuando i siti in varie parti del mondo meglio indicati nella documentazione sequestratagli presso la propria abitazione di Garlasco (Pavia).
- Il nominativo del COMERIO era emerso in data 23.05.1994 allorquando il procacciatore di affari RIPAMONTI Elio era stato fermato e perquisito al valico doganale di Chiasso. All`interno della

valigetta erano stati rinvenuti i progetti di smaltimento di rifiuti radioattivi in mare della O.D.M.. Da detta documentazione emergeva che detto smaltimento interessava nazioni come l'Italia, l'Austria, la Cecoslovacchia e la Lettonia.

- Una bozza di contratto faceva riferimento al porto di Riga e alla sede della società LAVTIAN DISPOSAL INDUSTRY L.t.d., con sede in Italia presso la COMERIO INDUSTRY del COMERIO Giorgio.

- Il RIPAMONTI avrebbe dovuto trovare clienti svizzeri per lo smaltimento in mare di rifiuti radioattivi per il tramite dell'avv. Cesare FORNI di Lugano.

Sempre dalla documentazione sequestrata al RIPAMONTI emergeva che un primo ordine da parte di qualche governo estero era stato già concluso (verosimilmente l'Austria attraverso MANFRED CONVALEXIUS, già esponente del governo Austriaco e titolare della CONVALEXIUS TRADING, con sede a Vienna).

Per verificare che quanto detto sopra non erano solo notizie prive di fondamento, e che invece ci si